

# Nel romanzo di Alderman lo scontro tra i due sessi

# Ragazze elettriche

# nel gioco di potere

di ISABELLA MARCHIOLO

ERA forse destino che Margaret Atwood, icona letteraria femminista, tra i giovani autori beneficiari della Rolex Mentor and Protégé Arts Initiative, dovesse incontrare Naomi Alderman. Orignini londinesi, residenza americana e in testa l'embrione di un romanzo distopico dove le ancestrali identità dei sessi sono capovolte. Di questo - un mondo in cui le donne governano attraverso il terrore e gli uomini sono abusati - l'allieva ha discusso con la mentore canadese de "Il racconto dell'an-

cella" durante il progetto sostenuto dalla celebre ditta di orologi, che mette in contatto scrittori all'inizio della carriera con maestri della letteratura chiamati a sostenerli collaborando per un anno. Così Alderman ha sottoposto l'idea ad Atwood, la cui influenza ideologica su "Ragazze elettriche", oggi edito in Italia da **Nottetempo**, è un marchio orgoglioso. Per invogliare a leggerlo, basterebbe il monito della stessa Atwood, vagamente minacciosa nel commentare: «Dopo ci penserete due volte, su tutto». Il pensiero che sia un avvertimento rivolto ai maschi viene da sé, sebbene il titolo inglese del romanzo, "The Power", sia più esplicito e chiarificatore rispetto all'impressione che si tratti soltanto di fantascienza femminista. Perché il vero filo conduttore di questa storia non è la contrapposizione tra uomini e donne, ma il potere. Che, come scopriremo, non ha sesso. Dimenticate Lisistrata e l'utopia di un altro mondo possibile retto dalle donne con le armi di amore, saggezza e pacifismo. L'incipit è il carteggio tra due scrittori. Un uomo e una donna, dettaglio non trascurabile: in questo caso, infatti, è lei, Naomi, quella famosa, mentre lui,

Neil, con molte titubanze e certimoniosità, le propone in lettura una storia sperando nei buoni auspici della signora presso l'entourage editoriale che conta. Il romanzo racconta gli albori della società nata dal culto di Madre Eve, sacerdotessa del Dio Donna che ha ispirato dittature femminili violente e guerrafondaie. Siamo negli Stati Uniti, in un'epoca imprecisata successiva a un terribile Cataclisma che ha azzerato la numerazione del tempo. L'anno zero riparte quando adolescenti scoprono il "potere": una mutazione genetica - che gli studiosi attribuiranno ad esperimenti compiuti sull'acqua durante la seconda guerra mondiale - situata nella clavicola femminile.

È la matassa, fonte perenne di elettricità che le ragazze emettono per torturare, sottomettere ed uccidere gli uomini. La guerriera Roxy, le ambiziose Margot e Tatiana, la carismatica Allie- Eve danno inizio a una nuova era, documentata dal giornalista Tunde, che riesce a farsi accettare nel gineceo ribelle e assiste alla rivoluzione. Come in uno specchio, progressivamente i maschi si trasformano in creature terrorizzate: non osano uscire da soli la notte, temono aggressioni mortali, vengono relegati a ruoli di subalternità e umiliati come oggetti sessuali. Le donne sono determinate a vendicare il lungo corso di soprusi virili. Gli uomini sono abbigliati per eccitare le femmine e poi stuprati con modalità grandguignolesche, nelle quali l'obiettivo delle carnefici non è il piacere ma la pura denigrazione della mascolinità. Nel libro si va giù pesante, tra sodomie con pali elettrificati, mutilazioni genitali e crudeli passatempi che ricordano quelli dei gerarchi fascisti in "Salò" di Pasolini. L'atmosfera è la stessa, intrisa di cieca bestiali-

tà, ma in questa storia ad agghiacciare è l'ebbrezza che guida la tirannia femminile. Una vera e propria lucida follia, avallata dall'oppio della religione femminista di Eve. Il confine tra rivalsa e avidità è indistinto: ben presto le ragazze elettriche non agiranno più per estirpare definitivamente la supremazia maschile e impedire che si ripetano le violenze sulle donne, ma esse stesse per sete di dominio. Per dimostrare, quando giungerà il tempo profetizzato da Dio Madre, che è la donna quella forte. Quella che detiene il Potere. Ed è una crociata che non ammette debolezze né alleanze con gli uomini. I due fronti sono separati e inconciliabili, sgarrare è un tradimento che non verrà perdonato, neanche se ci sono di mezzo la famiglia o l'amore. La sola unione affidabile è tra le ragazze: fatto salvo qualche maschio a scopi riproduttivi, gli uomini sono carne inutile e tutto ciò che offrivano alla donna può essere sopperito dalle amorevoli sorelle. Nel frattempo, sette segrete al maschile si addestrano alla resistenza e studiano persino trapianti di matassa che trasferiscano su di loro la forza vantata dalle nemiche. Fin qui il romanzo, quello che Neil invia a Naomi per un consiglio. Ma, a poche pagine dal finale, arriva un altro colpo di scena e si scopre che la storia di Neil è tutta fiction, una coraggiosa interpretazione storico-fantascientifica del mondo attuale. Nella realtà le donne sono sempre state più forti degli uomini e già dalle origini esercitano il potere applicando quell'ultraviolenza di burgessiana memoria descritta nel libro di Neil. Il giudizio di Naomi è lapidario: una storia dove si ipotizza un passato di uomini violentatori e donne vittime non è credibile, anzi



La copertina di "Ragazze elettriche" di Naomi Alderman

rischia di tirarsi addosso critiche storiche difficili da controbattere. Per non dire delle accuse di blasfemia su Madre Eve. Ogni obiezione di Neil, convinto sognatore di tesi maschiliste, è respinta con garbata autorevolezza. Insomma, meglio lasciar perdere. A questo punto, il lettore - e soprattutto le lettrici - che avevano sperato in un epilogo dove i connotati femminili tornassero tali restituendo ai maschi la parte dei "cattivi", comprendono il grande equivoco della Storia. Nelle note finali ce lo ricorda Naomi Alderman (quella vera, non l'interlocutrice romanzesca di Neil) osservando come alcuni reperti archeologici della valle dell'Indo, nonostante le fonti tramandino un'antica società egualitaria, sono stati etichettati attribuendo alle figure maschili doti di comando e a quelle femminili qualità estetiche. La vera domanda, appena sussurrata, è: Perché pensiamo che le donne siano per natura materne, accudenti, inadatte a crudeltà, guerre e violenza? Il potere, come un albero, mette radici dove vuole e si ramifica seguendo direzioni imprevedibili. L'essere umano, maschio o femmina, può obbedire a questa legge e lasciarsi trascinare. O può scegliere di far germogliare una piccola, tenera foglia. Più semplicemente lo spiega uno scritto apocrifio sfuggito dalla censura del Libro di Madre Eve. Attenzione, "qualsiasi nome diamo a noi stessi è sbagliato".

**TITOLO: Ragazze elettriche**  
**AUTORE: Naomi Alderman**  
**EDITORE: Nottetempo**  
**PAGINE: pgg. 448; euro 20**